

# «Un diritto difendere i principi etici»

Il discorso ai vescovi italiani di Benedetto XVI. Ruini: «A volte inappropriate le polemiche contro la Chiesa»

**Ratzinger replica alle accuse di ingerenza: non violiamo la laicità dello Stato**

di ORAZIO PETROSILLO

**CITTA' DEL VATICANO** - Una risposta in prima persona. Quasi una replica diretta alle accuse di violazione della laicità. Il Papa ieri ha difeso il diritto della Chiesa di intervenire in difesa di «alcuni fondamentali principi etici» e lo ha fatto rivolgendosi ai vescovi italiani riuniti in Vaticano per la loro 56.ma assemblea generale. La replica è avvenuta non con il riferimento impersonale alla Chiesa ma con un «noi» che comprendeva egli stesso, Ruini e i vescovi. Un replica nel nome della «sana laicità». Contro un laicismo di fatto che, a suo giudizio, vorrebbe imporre alla Chiesa il silenzio sui temi fondanti della vita, della famiglia

e della libertà scolastica che ha più volte definito «valori non negoziabili». Si potrebbe dire

che il Papa ha respinto al mittente le lezioni di laicità alla Chiesa venute in questi mesi dai laicisti. Ricordando che sono due mila anni che il cristianesimo ha, nella sua «struttura fondamentale», la nozione «di distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio, cioè tra lo Stato e la Chiesa, ossia l'autonomia delle realtà temporali». La «sana laicità», basata sulla distinzione e autonomia tra Stato e Chiesa (né separazione laicista né sovrapposizione integralista) risale dunque a Cristo stesso. E' nata con il cristianesimo. Così ha replicato il teologo-papa.

Questo è stato il passaggio finale del suo ragionamento: «Nelle circostanze attuali, richiamando il valore che hanno per la vita non solo privata ma anche pubblica alcuni fondamentali principi etici, radicati nella grande eredità cristiana dell'Europa e in particolare dell'Italia, non commettiamo dunque alcuna violazione della laicità dello stato, ma contribuiamo piuttosto a garantire e promuovere la dignità della persona e il bene comune della società».

Per quanto riguarda la distinzione-autonomia tra le realtà spirituali e quelle temporali, la Chiesa non solo la «riconosce e rispetta», ma «di essa si rallegra» come di un fatto di progresso per l'umanità e una condizione per la sua stessa libertà. Tuttavia, secondo il Pontefice, «la Chiesa non può venire meno al compito di purificare la ragione,

mediante la proposta della propria dottrina sociale». Che è basata su ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano. Le istanze etiche valgono per ogni uomo, non sono confessionali-cattoliche come spesso si sostiene. Un secondo passaggio-chiave: «La sana laicità dello Stato comporta che le realtà temporali si reggano secondo norme loro proprie, alle quali appartengono però anche quelle istanze etiche che trovano il loro fondamento nell'essenza stessa dell'uomo e pertanto rinviano in ultima analisi al Creatore». Nel salutare Benedetto XVI, il cardinale Ruini ha fatto allusione «alle reazioni e alle polemiche contro l'insegnamento della Chiesa che talvolta assumono forme particolarmente inappropriate» e che rendono quindi «più evidente la necessità di una parola chiara e coraggiosa».